

Gazzetta del Sud 26 Gennaio 2012

Vendevano vino ma era cocaina, tre arresti

MESSINA. Una bottiglia di vino equivaleva a un grammo di coca. Roba purissima che, è proprio il caso di dire, scorreva a litri. In realtà il commercio di vino con tanto di trattative al riguardo era il frutto di un disegno fantasioso, né in nessuna occasione spuntò mai una bottiglia. Insomma, a giudicare dalle intercettazioni, per il numero di scorte di vino trattate si sarebbe potuta realizzare una bella cantina attrezzata e ricca di tante etichette pregiate. Linguaggio ormai codificato con cui il gruppo è riuscito a gestire il mercato della droga nel Milazzese, droga di prima qualità direttamente importata dalla Calabria. Un ultimo ordine (intercettato e sequestrato) riguardava trenta bottiglie di rosso, quando gli agenti hanno bloccato il carico c'erano ovviamente trenta grammi di stupefacente. Il giochetto è stato smascherato e i presunti responsabili del giro ora si trovano agli arresti. L'operazione antidroga è stata firmata dal Commissariato di Milazzo che ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare a carico di cinque persone, accusate in concorso di spaccio di sostanze stupefacenti.

Tre sono finiti in carcere, per altri due è scattato l'obbligo di dimora nel comune di residenza. Sono stati sottoposti a custodia cautelare in carcere Felice Sottile, 55 anni, nato a Mazzarrà Sant'Andrea; Antonio Salvatore Leo di 62 anni, nato a Bagnara Calabria; Antonino Palmi, 59 anni, originario di Santa Lucia del Mela. Mentre sono stati raggiunti da obbligo di dimora nel comune di residenza Carmelo Cannone, 42 anni, nato a Milazzo e Andrea Antonino Cuzzupè di 36 anni, anch'egli di Milazzo.

Un minuzioso lavoro d'indagine, impregniato da una serie di schiacciati intercettazioni, ha consentito agli agenti di risalire ai singoli componenti di un gruppo criminale dedito alla detenzione, al trasporto e alla vendita della droga. Gli investigatori, tassello dopo tassello, hanno infatti scoperto e tracciato le principali fonti d'approvvigionamento della sostanza stupefacente, corrieri e specifiche mansioni di ciascun referente del gruppo.

Come ha avuto modo di spiegare ieri nel corso di una conferenza alla Questura di Messina, il dirigente del Commissariato di Milazzo, Antonio Rugolo, i cinque utilizzavano il linguaggio in codice per operare in tutto il territorio milazzese, riuscendo a trasferire quantitativi di cocaina purissima e di elevata qualità reperita direttamente nel territorio calabrese. Carichi non proprio ingenti ma molto frequenti. La droga veniva spacciata soprattutto a Milazzo, nella zona dei localini vicini al Castello e anche al Capo. I pusher venivano a conoscenza delle serate organizzate e si facevano trovare direttamente nei locali a disposizione dei clienti. Da alcuni semplici sospetti si è resa possibile la decodificazione di specifici ordini e relative consegne, comunicati tra gli arrestati ed interlocutori

esterni al gruppo o comunque con ruoli marginali. In particolare, come si accennava, la dicitura "carico di pregiate bottiglie di vino" indicava l'arrivo di un grammo di cocaina per ciascuna bottiglia.

L'ultimo ordine di trenta bottiglie pronte per la consegna a Reggio Calabria ha consentito ai poliziotti di chiudere il cerchio procedendo all'arresto (avvenuto a maggio dello scorso anno) del genero di Felice Sottile, ovvero il 32enne Angelo Perdichizzi e di Patrizia Carbonaro, 25 anni, entrambi trovati in possesso dei trenta grammi di cocaina. Al termine delle operazioni di polizia, sia Sottile che Palmi sono stati condotti nella casa circondariale di Milazzo; Leo (già ai domiciliari) è stato rinchiuso nel carcere di Reggio Calabria mentre Cuzzupè e Cannone sono stati condotti nei rispettivi comuni di residenza per attenersi alle nuove prescrizioni. Gli interrogatori di garanzia inizieranno domani alla presenza degli avvocati Giuseppe Lo Presti, Diego Lanza, Bernardo Garofalo e Peppuccio Ciociari.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS